

Cristo, anche nella pagina evangelica che abbiamo ascoltato, sta sempre al centro. Cristo è il centro. Come ha affermato papa Francesco chiudendo l'anno della fede il 24 novembre 2013: Cristo è il "centro della creazione, del popolo di Dio, della storia" facendo eco alla bellissima dichiarazione del Vaticano II: "Il Signore è il fine della storia, il punto focale dei destini dei popoli e delle loro culture, il perno della vicenda umana, la gioia d'ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni. Egli è colui che il Padre ha risuscitato dai morti, ha esaltato e collocato alla sua destra, costituendolo giudice dei vivi e dei morti" (*Gaudium et spes*, 45).

Questa centralità è riaffermata oggi nella liturgia di questa seconda domenica del Tempo Ordinario, nella quale noi celebriamo la Festa dei popoli. Dopo aver contemplato nel tempo natalizio il Bambino nato a Betlemme, piccolo e indifeso, ora lo seguiamo, già adulto, in missione nel mondo. Di lui ci parla Giovanni, profeta dell'Altissimo (Cfr Lc 1, 76), che ne aveva preparato la venuta. Di lui cosa dice? Chi è questo Gesù di Nazareth? Sono quattro i titoli che gli vengono applicati: Agnello di Dio, preesistente a ogni uomo, avvolto dallo Spirito e Figlio di Dio.

1. Agnello di Dio

"Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo" (Gv 1, 29). A cosa pensava Giovanni quando ha usato questa immagine, l'immagine dell'agnello? Pensava alla figura profetica del *Servo del Signore*? Abbiamo ascoltato nella prima lettura: *"Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria"*

(Is 49, 3). Questo servo è paragonato da Isaia ad un agnello che condotto al macello subisce la morte espiatrice e redentrice per gli uomini (Cfr Is 53,7). Il servo-agnello è Gesù, il Messia. Ecco l'agnello di Dio...

O pensava all'agnello pasquale che - ucciso e messo sulla tavola per essere mangiato dagli ebrei - faceva memoria della notte della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto?

Nell'uno e nell'altro caso, il Servo Agnello è colui che dà la sua vita per i fratelli. Non abbiamo ancora smaltito la bella festa intima e familiare del Natale, la festa della nascita di un Bambino che già ci viene prospettata la sua morte, la sua tragica fine. Ma per noi essa è una fine luminosa, gloriosa... Già si intravede all'inizio del cammino terreno di quest'uomo il trionfo della sua gloria nella luce del mattino della Pasqua. Per dirci che Lui, il Crocifisso risorto, illumina e dà senso alla nostra fragilità e alla nostra debolezza.

2. Preesistente ad ogni uomo

"Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me" (Gv 1,39). Sta prima e viene dopo Giovanni, ma sta prima di Giovanni. Come era prima persino di Abramo. Un giorno Gesù, in polemica coi farisei, dirà che Abramo ha visto il suo giorno, perché egli è prima di Abramo (Cfr Gv 8, 58). Cristo è Dio; per questo l'inno ai Colossesi canta: *"Egli è Dio, è prima di ogni cosa ... in lui furono create tutte le cose ... Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono"* (Col 1, 15-17).

Quell'uomo che abbiamo contemplato in questi

giorni bambino, ora è adulto, ma in tutto simile a noi, come noi, in lui abita la Divinità: anzi è Dio: chi vede me vede il Padre, dirà un giorno a Filippo (Cfr Gv 14, 9). La nostra salvezza passa dall'umanità di Cristo. Ma ci salva come Dio non come uomo. Noi fra poco diremo nel credo: Dio da Dio...

3. Avvolto dallo Spirito

“Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui” (Gv 1, 32). Giovanni può testimoniare di aver visto lo Spirito scendere su di lui. Egli è veramente l'Inviato del Padre. Non ci sono dubbi. Gesù è pervaso, avvolto dallo Spirito Santo. I racconti sinottici del suo battesimo lo affermano unanimemente. Sarà lo Spirito a guidare i suoi passi. Se lo Spirito Santo è stato così determinante per il Figlio di Dio, non lo potrà, non lo dovrà essere anche per noi discepoli del Signore? Che ne abbiamo fatto dello Spirito santo? Forse l'abbiamo un po' estromesso dalla nostra vita... cedendo alla tentazione pelagiana!

4. Figlio di Dio

Infine Gesù è proclamato Figlio di Dio: *“E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio”* (Gv 1,34). Tutto il vangelo di Giovanni conduce a questa professione. Ricordo la conclusione del vangelo di Giovanni: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome”* (Gv 20, 30-31). Prendiamo l'esempio di Paolo; per Paolo – lo abbiamo

ascoltato nel saluto ai Corinzi – Gesù non è solo un grande uomo, un amico, un fratello: è il Signore della sua vita: *“a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù ... che invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro!”* (1 Cor 1, 2).

E', Gesù, il Signore della tua vita?